

ARISTIDE MALNATI

DUE PAPIRI OMERICI CONSERVATI AL MUSEO EGIZIO DEL CAIRO

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 121 (1998) 183–184

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

DUE PAPIRI OMERICI CONSERVATI AL MUSEO EGIZIO DEL CAIRO¹

1) P.Mil.Vogl. I 8 bis fr. 7

Tebtynis

cm 1,8 x 3,7

II/III d. C.

Il frammento di rotolo papiraceo, pubblicato come P.Mil.Vogl. I 8 bis fr. 7 (Pack² 644)² senza essere identificato, contiene sulla facciata interna la parte centrale di Hom. *E* 218-221.

Il frammento è stato rinvenuto a Tebtynis da Achille Vogliano durante la campagna di scavo eseguita nel 1934 dalla Regia Missione Archeologica Italiana d'Egitto in collaborazione con la Regia Università di Milano, e, pubblicato nel primo volume dei P.Mil.Vogl., è stato restituito nel 1953 al Museo Egizio del Cairo insieme ad altri reperti. Un'annotazione dello stesso Vogliano sul cartoncino, su cui il frammento è appoggiato, informa che esso è stato recuperato il 2 Marzo 1934 "Dallo scarico alto sulla strada a N-O (= Nord-Ovest) dell' *insula* 2" a differenza di P.Mil.Vogl. I 8 bis fr. 3, 4, 5, recuperati invece - come annota sempre Vogliano - nell' "*insula* 2, vano 1": risulta dunque inesatto, alla luce di tali indicazioni, supporre una provenienza comune di tutti i P.Mil.Vogl. I 8 bis³. L' *insula* 2 costituiva senza dubbio il settore a settentrione rispetto all' *insula* dei papiri (verosimilmente connotata con il numero 1) scavato da Gilberto Bagnani e da Vogliano nel 1934⁴ e terminato dal solo Bagnani nel 1935⁵.

La superficie conservata della facciata esterna è priva di tracce d'inchiostro. È rimasta parte del margine superiore per un'ampiezza di cm 2. Non sono riscontrabili nel testo conservato segni lezionali o diacritici, né interventi di lettori successivi.

È probabile che *E* 218 costituisse l'inizio dell'ottava colonna contenente il quinto canto, giacché i precedenti 217 versi (nell'ipotesi che nessun verso sia caduto e che il testo tràdito coincidesse con la *vulgata*) potrebbero essere stati contenuti in 7 *selides* di 31 versi ciascuna; in tal caso l'altezza della colonna di scrittura risulterebbe di cm 24,4 e la sua larghezza di cm 16-18: presupponendo poi il rispetto del numero dei versi di tutto il quinto canto, che è di 909, otterremmo 30 colonne, di cui l'ultima di 10 versi più il colofone, e lo spazio occupato da *E* nel rotolo (aggiungendo 29 margini di cm 2,5 di media l'uno) risulterebbe di m 5,50-6,10.

I versi si presentano stesi con una grafia "formale mista" nella tipizzazione ad asse inclinato, affine a quelle di P.Oxy. XVII 2098 (*Pl.* III), databile al II/III d. C.; di P.Oxy. XVIII 2175 (*Pl.* XI), assegnato al II/III d. C. e di PSI Od. 7 (Tav. 8), assegnato al II/III sec. d. C. Analogamente a questi papiri, il frammento contenente Hom. *E* 218-221 può considerarsi redatto nei decenni finali del II sec. d. C. ovvero in quelli iniziali del III sec. d. C.

Il testo mostrato dal frammento non si differenzia da quello dell'edizione dell'Iliade curata da Th. W. Allen, *Homeri Ilias*, Oxford 1931, usata per la collazione.

¹ Esprimo il mio ringraziamento al Dott. Mohammed Saleh, Direttore del Museo Egizio del Cairo, che accorda l'autorizzazione alla pubblicazione dei reperti; al Prof. Nicolas Grimal, Direttore dell'*Institut Français d'Archéologie Orientale* del Cairo, che ha fornito completo sostegno scientifico e logistico durante il mio soggiorno al Cairo; al Prof. Jean Gascou, Direttore dell'Istituto di Papirologia di Strasburgo e al Dott. Arturo Francesco Moretti, prodighi di consigli utili alla realizzazione del presente lavoro.

² Pack² 644 si riferisce a P.Mil.Vogl. I 8 bis fr. 1, 2, 3 già identificati da L. Fruechtel, *Phil. Woch.* 61, 1941, p. 383 e recentemente revisionati da A. F. Moretti, *Tyche* 8, 1993, p. 90, e menziona gli altri cinque frammenti non ancora identificati.

³ Così C. Gallazzi, *ZPE* 80, 1990, p. 287.

⁴ Cfr. G. Bagnani, *Bollettino d'Arte* 28, 1935, pp. 376-87, specific. pp. 382-4, in cui l'autore descrive gli edifici di questo isolato e accenna (p. 387) a "un ammasso di detriti formante una notevole altura presso la svolta della Via Processionale". Per una rappresentazione concreta del settore scavato, cfr. C. Gallazzi - G. Hadji Minaglou, *BIFAO* 89, 1989, p. 181, dove sulla fotografia aerea dell'intero sito sono evidenziate l' *insula* dei papiri e più a nord la supposta *insula* 2.

⁵ Cfr. *CE* 10, 1935, pp. 281-2.

1	α]γορευ[ε	E 218	Tafel VIII
2] τωδ α[νδρι	219	
3	ελθ]οντε σ[υν	220	
4	α]χε[ων	221	

2) P.Cair. JE 45616

Ossirinco

cm 4,2 x 8,8

I^a metà del I sec. d. C.

Il frammento di rotolo papiraceo P.Cair. JE 45616 è stato rinvenuto a Ossirinco nel 1914 ed è entrato nel Museo Egizio insieme ad altri reperti provenienti dallo stesso sito⁶.

Sulla superficie conservata non è visibile alcuna *kollesis*, mentre è rimasta parte del margine inferiore per un'ampiezza di 2,3 cm. Il frammento, privo di tracce d'inchiostro sulla facciata esterna, presenta su quella interna la parte centrale di Hom. *K* 21-28. Non vi è traccia di segni lezionali o diacritici, né di interventi di lettori successivi. I righi, quando erano integri, avevano una misura media di 15-16 cm. Se *K* 1-28 rappresentava la totalità di una colonna, occorre che 21 *selides* di 28 versi per contenere l'intero libro e l'area scritta del *volumen* con *K* si estendeva approssimativamente per m 3,65-3,85. È comunque possibile che il rotolo contenesse anche un altro canto oltre a *K*, nel qual caso la sua lunghezza sarebbe stata maggiore.

I versi si presentano stesi con una grafia "informale rotonda", non priva di sporgenze, né di qualche angolosità: il bilinearismo è rispettato, con eccezione del solo φ tra le lettere conservate; non appare un contrasto modulare marcato; l'apicatura è contenuta; A ha forma triangolare, tratto mediano orizzontale e barre asimmetriche, delle quali quella di destra si prolunga al di sopra di quella di sinistra (come accade anche per Δ e Λ) e termina talvolta con un ripiegamento verso sinistra; E ha il modulo allargato, mostra il tratto superiore curvilineo che si piega fino a toccare quello mediano e il tratto mediano a volte staccato dal corpo della lettera; Π evidenzia il tratto superiore contenuto entro i montanti, di cui quello di destra appare incurvato; H presenta l'asta destra incurvata. Caratteristiche complessive affini e analogie nei disegni della maggior parte delle lettere si riscontrano nelle scritture di P.Oxy. II 282 (Roberts, *Greek Literary Hands*, Pl. 10b), databile tra il 30 e il 35 d. C. e di P.Flor. II 209 (Tav. 1) + P.Grenf. I 2, assegnato alla prima metà del I sec. d. C.⁷. Analogamente a questi papiri, il frammento contenente Hom. *K* 21-28 può considerarsi steso nei decenni iniziali o in quelli centrali del I sec. d. C.

Il testo mostrato dal frammento non si differenzia da quello dell'edizione di Th. W. Allen, *Homeri Ilias*, Oxford 1931, usata per la collazione.

1	π]ερι [K 21	Tafel VIII
2	υ]πο [λι]παροι[σιν	22	
3	επ]ειτα δαφοι[νον	23	
4] μεγαλοιο π[οδηκεες	24	
5] Μενελαον [25	
6] βλεφαροισιν [26	
7] δη εθεν εινε[κα	27	
8] Τροι[ην] πολε[μον	28	

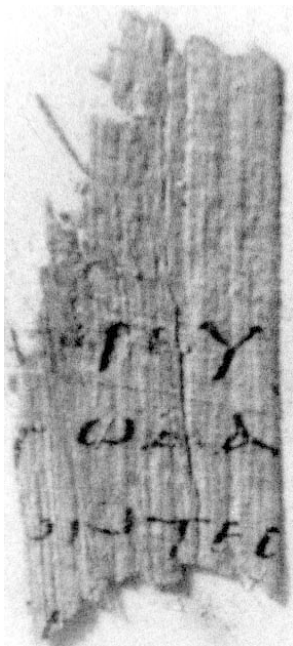
Strasbourg

Aristide Malnati

⁶ Cfr. C. C. Edgard, *ASAE* 26, 1926, pp. 203 ss. che menziona alcuni frammenti omerici rinvenuti a Ossirinco (JE 45612-21, 47268, 49654-6), quattro dei quali (45613, 45615, 49655 e 49656) pubblicati da O. Bouquiaux-Simon e da P. Mertens, *AC* 50, 1981, pp.100 ss.

⁷ Per la datazione cfr. C. Gallazzi, *ZPE* 71, 1988, pp. 55 ss.

TAFEL VIII



1)



2)

1) P.Mil.Vogl. I 8 bis fr. 7; 2) P.Cair. JE 45616; A. Malnati, pp. 183–184